

# Blitz a Largo Maradona sequestrati i chioschi dei gadget di Diego

Operazione di polizia e vigili urbani. La protesta dei titolari delle attività: “Chiudiamo l’area e copriamo il maxi murale del Pibe”



L’intervento rientra nel piano di legalità voluto dal Comune ai Quartieri Denunciato un locale per furto di energia elettrica

di **PAOLO POPOLI**

**L**argo Maradona ha chiuso. Almeno per il momento. La decisione è stata presa per protesta dai titolari di chioschi e bancarelle all’ombra del murale ai Quartieri Spagnoli (che per ora resta ancora visibile) dopo il sequestro delle loro attività eseguito dalle unità operative Avvocata e Chiaia della polizia municipale insieme con gli agenti di polizia del commissariato di Montecalvario. Per il titolare di un locale in via De Deo, all’esterno di Largo Maradona, è scattata anche una denuncia per furto di energia elettrica. E sono inoltre iniziati una serie di accertamenti sulla destinazione urbanistica dello slargo, di 200 metri quadri, di proprietà privata.

L’operazione rientra nel piano del Comune mirato al ripristino della legalità nei Quartieri Spagnoli, nato su impulso del sindaco e seguito dall’assessorato alla Legalità, dopo una riunione in Prefettura del comitato per l’ordine e la sicurezza pubblica. Nelle prossime settimane



ne ci saranno nuovi controlli anche sul rispetto del codice della strada.

Il primo blitz c’è stato al murale di via De Deo, sei milioni di presenze all’anno, un volano per il rilancio turistico dei Quartieri Spagnoli, ma anche un grande bazar per la vendita di souvenir e gadget sportivi.

Stavolta, però, i selfie al “santuario” per il “Pibe de oro” sono soltanto all’esterno del cancelletto di Largo Maradona. Niente maglie con il numero 10 sullo sfondo, e niente spritz da asporto, ma solo gli agenti che portano via pacchi di merce, compilano i verbali e affiggono i

➔ Nelle foto due momenti dell’intervento della municipale a Largo Maradona

cartelli dei sequestri giudiziari per cinque carretti per la vendita di bevande privi di autorizzazione e per due esercizi commerciali (uno alimentare) che svolgevano attività in sede fissa con licenza itinerante. Due le sanzioni da 5 mila euro. Contestate più occupazioni di suolo pubblico. I titolari delle attività strappano striscioni e altri omaggi

per Diego dalla parete del murale. Gli altarini per il “Dios del calcio” vengono coperti: «Hanno ucciso Maradona per la seconda volta. Abbiamo coperto i cimeli per protesta e pensiamo di coprire anche il murale - dice Antonio Esposito “Bostik” della “Bodega de DIOS” e promotore del murale nato per il secondo scudetto del Napoli - Largo Maradona resterà chiuso per volontà nostra in quanto proprietà privata: non si visita più. Se è così, qui tornerà il garage, come era prima».

In giornata arriva il comunicato sulle pagine social di Largo Marado-

na: “Le istituzioni non ci hanno ancora dato la possibilità di ottenere un permesso che ci consente di operare regolarmente per tutto il giorno - è scritto nella nota - Siamo i primi a rispettare le leggi e a lavorare in regola. Paghiamo le tasse, siamo iscritti a Inps e Camera di commercio, la merce è regolarmente fatturata. L’unico problema è che ci è stato possibile ottenere solo una licenza itinerante”. L’appello è per trovare una soluzione “con le istituzioni: se chiudiamo noi - conclude la nota - si spegne un intero quartiere”.

Tutti i commercianti sono stati collaborativi durante i controlli. In altri punti di via De Deo, intanto, c’è stato il fuggifuggi degli ambulanti extracomunitari con borse e merce contraffatta. L’azione per la legalità nei Quartieri Spagnoli, come detto, continuerà nei prossimi giorni: «La polizia municipale interviene costantemente su bar e ristoranti - ricordano dal Comune - Adesso ci concentreremo anche sulle troppe trasgressioni al codice della strada: guida pericolosa e parcheggio selvaggio che minano la sicurezza dei pedoni nei vicoli dei Quartieri». Il Comune sta inoltre valutando il progetto di pedonalizzazione e di mobilità sostenibile promosso dalla Fondazione Foqus e commissionato all’università Federico II. Un’esigenza, questa, che nasce per i grandi flussi turistici nei Quartieri e in particolare in via De Deo, dove ora si attende di conoscere il futuro di Largo Maradona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



➔ Nella foto sopra gli uffici giudiziari del tribunale di Napoli Nord: la Procura indaga sui due influencer

**U**n asfissiante cyberstalking ha reso impossibile la vita di un uomo e di una donna. Sono stati bersagliati con video su TikTok, contenenti insulti e minacce, e messi sotto una gogna mediatica da due influencer con migliaia di follower.

Nei loro confronti la Procura di Napoli Nord, con il pm Paolo Martinelli, ha chiesto e ottenuto dal gip una misura cautelare in carcere: uno dei due indagati è stato fermato, l’altro a ieri sera risultava ancora irreperibile, dopo aver chiuso le proprie pagine social.

“Vi scuoiò vivi”, “Non uscite di casa” e poi la minaccia che in carcere avrebbero subito di tutto. Perché l’obiettivo dichiarato dei tiktok era quello di fare arrestare le vittime prese di mira che avevano processato illegalmente sul web scaricando nei loro confronti l’odio della rete. C’è questo e altro nei video pubblicati da due influencer

**Irreperibile uno dei due video choc contro un uomo e una donna: “Vi scuoiò vivi”**

## Cyberbullismo su internet arresto per due influencer

che non hanno risparmiato neanche i figli delle due vittime, una vive in provincia di Napoli, l’altra in centro Italia. Sono stati presi di mira sui social con dei video offensivi, ogni giorno, per ben quattro mesi.

Gli accertamenti disposti dalla Procura sono scattati dopo le denunce presentate dall’uomo e dalla donna, che non si conoscono, finiti al centro di un folle cyberstalking che ha distrutto le loro vite al punto che le vittime avrebbero manifestato anche intenti suicidi. L’uomo è stato preso di mira perché ritenuto l’autore di una violenza sessuale, rivelatasi non vera tanto che sarebbe in attesa di archiviazione, la seconda, invece, per aver fatto dichiarazioni all’avvocato giudicate false dallo stalker.

Da quel momento è iniziato un vero e proprio calvario. Un tormento social per i due, con video e live della durata di ore e ore, di notte e di giorno, infarciti di offese irripetibi-

bili e minacce atroci. La Procura di Napoli Nord ha ottenuto la chiusura di diversi profili social riconducibili agli indagati. Dopo la notifica della misura cautelare a uno dei due influencer, l’altro si è reso irreperibile, ma ha pubblicato un video con il quale si congedava dai suoi follower sostenendo che “la giustizia in Italia non funziona... è come un cancro... gli innocenti stanno in carcere e i colpevoli a piede libero”.

«C’è un dato di questa triste vicenda che merita di essere messo in risalto - dice l’avvocato Arnaldo Bernini, legale delle due vittime - e cioè che l’inchiesta sancisce che il mondo virtuale è in realtà un mondo materiale capace di produrre effetti nefasti sulla vita delle persone». Il legale aggiunge: «I miei assistiti hanno subito di tutto. I loro volti e nomi sono stati pubblicati senza remore. Una calunnia manovrata per ottenere sempre più follo-

wer, più like. Uno dei due indagati aveva una pagina seguita da centinaia di migliaia di persone. In certi momenti per me è stato difficile sostenere i miei assistiti. Genitori che hanno pensato più volte di farla finita. Il peso emotivo è stato enorme persino per me. Sostenere ore e ore di brutalità contenute nei video non è stato facile». Ora l’ordinanza di custodia cautelare in carcere che ha messo fine a un incubo.

«Il gip ha accolto la tesi che la distanza, l’assenza di fisicità non significa assenza di materialità e offensività della condotta tanto che merita la più severa applicazione cautelare. È qualcosa di incredibile - conclude Bernini - finalmente si può affermare che si è responsabili penalmente anche di quello che si compie su Internet dove la cassa di risonanza è maggiore».

— **A. DICOST.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA